



## **IV CONGRESSO PROVINCIALE UDC VERSO IL PARTITO DELLA NAZIONE**

**TRIESTE 26 NOVEMBRE 2011**

**RELAZIONE DEL COORDINATORE PROVINCIALE USCENTE**

**EDOARDO SASCO**

Signori Congressisti, Autorità, Rappresentanti di Partiti e Associazioni,

grazie per la Vostra presenza a questo importante appuntamento che l'UDC ritiene fondamentale non solo per le nostre finalità interne, ma anche ai fini del dibattito politico complessivo della città di Trieste, della sua provincia e della regione intera.

L'UDC è uno dei pochi partiti che celebra i propri congressi dalla base al vertice, rispettando le scadenze prefissate e con un'adeguata discussione interna, segno di una profonda convinzione nei confronti della democrazia rappresentativa.

Consentitemi, in apertura dei lavori, di ringraziare tutti i nostri dirigenti ed amministratori che in questi anni, cioè dallo scorso Congresso a oggi, hanno operato –il più delle volte lontano dai riflettori- con serietà e competenza. A loro -non li cito per brevità e per non escludere qualcuno- va la mia sincera e più sentita riconoscenza.

Il dibattito politico di questi ultimi tempi pare si sia rasserenato rispetto a un mese fa, poiché il varo del governo Monti ha modificato la dialettica tra i partiti, rendendola meno rissosa e più partecipata.

Il Paese aveva bisogno di un clima più sereno rispetto a una contrapposizione fin troppo esagerata, foriera di continue divisioni, tali da minacciare la coesione sociale che rappresenta un bene essenziale da preservare in tutti gli ambiti. Gran merito va dato all'UDC ed al suo leader Pier Ferdinando Casini.

Il Paese è in crisi e non solo economica, ma anche sociale, politica e morale. Il bene comune stenta ad essere perseguito, la politica spettacolo sta nauseando la gente, le istituzioni sono ingovernabili. Da vent'anni a questa parte, vigendo il sistema maggioritario e bipolare, siamo passati da quattro partiti a ventisei e le maggioranze si sono snaturate subito dopo le varie prove elettorali.

Evidentemente, bisogna cambiare il sistema elettorale e anche i comportamenti dei singoli e dei partiti. Necessita un autentico rinnovamento della politica.

Il Terzo Polo, del quale l'UDC rappresenta l'asse portante, da mesi stava sollecitando una svolta ad un governo che era incapace o impossibilitato a governare l'Italia, a causa proprie debolezze interne, accentuate dalle ripetute intransigenze della Lega Nord.

Dopo aver depauperato nelle perdite di borsa e nell'aumento progressivo degli interessi sul debito pubblico decine di miliardi di euro, di fronte alle pressioni europee e alle sollecitazioni del Presidente della Repubblica Napolitano, abbiamo assistito alle dimissioni del Presidente del Consiglio Berlusconi e al varo del nuovo governo guidato dal prof. Monti.

Si tratta di un governo di ampia maggioranza, che al proprio esterno lascia le ali estreme e segna, di fatto, il superamento del bipolarismo imperfetto che per quasi venti anni ha generato in Italia una difficile governabilità e tanti problemi sociali ed economici.

Torna pertanto attuale la proposta che l'UDC va facendo da tempo, per il ritorno ad un sistema elettorale di tipo proporzionale, con gli opportuni accorgimenti tra i quali un ragionevole sbarramento, assieme alla possibilità per l'elettore di individuare il proprio rappresentante al Parlamento mediante l'esercizio della preferenza.

Uno dei motivi di disaffezione dei cittadini nei confronti della politica è dato appunto dal distacco che gli eletti hanno nei confronti degli elettori a causa della loro nomina fatta dai vertici nazionali dei partiti.

Se il cittadino non sente come proprio l'eletto e quest'ultimo non mantiene con il cittadino un rapporto diretto e continuativo è chiaro che la disaffezione nel confronto delle istituzioni è destinata ad aumentare.

Noi dell'UDC siamo contro l'antipolitica e la facile demagogia che tende a colpire tutto e tutti; vogliamo essere giudicati sulla base del nostro lavoro e del nostro impegno che portiamo avanti con la dovuta dedizione negli organismi politici e istituzionali.

A tale proposito ritengo significativo il lavoro che il Gruppo Consiliare Regionale dell'UDC, che ho l'onore di presiedere, sta portando avanti nella nostra Regione.

Per la nostra città e la nostra provincia una presenza in Consiglio Regionale è molto importante e significativa, perché consente di rappresentare in quella sede le nostre richieste e le esigenze dei nostri cittadini.

L'impegno dell'UDC in Regione trae origine dagli accordi politici assunti nel 2008, al momento delle ultime elezioni regionali, che ci hanno visto e ci vedono alleati, fino al 2013 con il centro destra.

Fino a poco tempo fa, questo fatto costituiva una differenza rispetto alla nostra collocazione nazionale, che in più occasioni ci ha creato problemi soprattutto con la Lega Nord.

Ora ci troviamo, dunque, al governo nazionale assieme al Partito della Libertà e ciò dovrebbe accorciare le distanze anche localmente, nella prospettiva di creare una forza politica omogenea, che a livello nazionale si riferisca chiaramente al Partito Popolare Europeo.

Un movimento che va dal Terzo Polo a quella parte del PDL che si dichiara disponibile a sostenere i nostri stessi valori, comprendendo pure una parte di appartenenti al Partito Democratico che non intenda confluire nel Partito Socialista Europeo.

Si tratterebbe, questa, di una grossa novità politica, destinata a cambiare davvero le sorti della politica italiana in termini di chiarezza politica e di governabilità che tagli fuori dal governo le frange estreme così insidiose per la tenuta dei governi, favorendo altresì il dialogo e la collaborazione fra tutte le forze politiche, oggi presupposto indispensabile per ridare credibilità ed operatività.

Noi faremo la nostra parte, così come fino ad ora l'ha fatta benissimo il Presidente Casini, dimostrando di avere doti di uomo politico e di statista capace di guardare non tanto al presente, quanto al futuro del Paese.

La faremo secondo lo spirito del Terzo Polo, augurandoci che diventi il polo primario della politica italiana, ricercando il bene comune senza mai venir meno ai nostri principi, che sono quelli della solidarietà, della sussidiarietà, della difesa della vita, del primato dell'uomo su ogni altra considerazione anche di tipo economico.

Sono i valori della Dottrina Sociale della Chiesa, di cui parlerò successivamente, che si rivelano quanto mai autentici e realisti anche nella situazione attuale e che non vogliamo vengano sminuiti in nessun caso, nemmeno per dar luogo a nuove aggregazioni politiche o per formare nuovi governi.

A livello di governo come pure in Regione, ma anche negli Enti Locali, l'UDC intende sempre caratterizzarsi come sentinella del sociale e si impegna, impegnando anche i propri rappresentanti nelle istituzioni, a difendere l'istituzione familiare, soprattutto le famiglie meno abbienti, affinché questa importante cellula della società possa svolgere il ruolo di collante della società medesima, contro ogni forma di disgregazione e di egoistico individualismo.

Abbiamo sollecitato e continuiamo a sollecitare il varo del quoziente familiare sia dal punto di vista fiscale che dal punto di vista tariffario, ai fini di un'equa suddivisione degli oneri, secondo un principio di proporzionalità, che prelevi maggiori risorse laddove ci sono maggiori redditi.

A parità di condizione una famiglia che ha più figli deve avere una minore pressione fiscale se vogliamo essere equi e difendere la famiglia.

In Regione il nostro Assessore alla famiglia, l'amico Roberto Molinaro, con i mezzi messi a disposizione dal Consiglio Regionale, che sono cospicui nonostante le ristrettezze di bilancio, sta facendo a tale proposito un bel lavoro a sostegno delle famiglie.

Di questo siamo giustamente compiaciuti, perché le richieste che facciamo noi alla maggioranza sono sempre improntati sui temi sociali e sui problemi della gente e non su altri privilegi.

Lo è stato anche in occasione dell'approvazione della legge sulla famiglia e sui servizi integrati dei minori che hanno messo in primo piano la famiglia così come voluta dall'articolo 29 della Costituzione.

Anche la difesa della vita è stata recentemente sottolineata attraverso misure legislative e regolamentari tali da consentire il sostegno alla vita nascente da parte delle future madri in difficoltà.

Sappiamo che il problema del lavoro rappresenta una questione prioritaria e partecipiamo assieme al resto della maggioranza alla copertura delle spese necessarie per far fronte alla perdita del posto di lavoro e al reinserimento lavorativo dei disoccupati.

Contemporaneamente chiediamo attenzione per i giovani, a tutti i livelli ed in ogni sede istituzionale, perchè costituiscono oggi l'anello più debole della società sia in termini di occupazione che di crescente disagio giovanile.

Per loro abbiamo predisposto in questi mesi una legge apposita, che vorremmo adeguatamente finanziata nella prossima Finanziaria regionale, nel tentativo di sostenerli negli studi, di favorire la loro professionalità e la loro occupazione, assieme ad altre misure utili per la formazione delle nuove famiglie.

Sempre con questa legge vogliamo contribuire al superamento dell'emergenza educativa che costituisce un altro aspetto saliente del disagio giovanile contemporaneo, che va affrontato in termini propositivi da tutte le agenzie educative, a partire dalla famiglia, se vogliamo dare un futuro alla nostra società in crisi.

Mi soffermo ora su un'altra questione aperta a livello nazionale, riguardante il ruolo dei cattolici in politica.

Il nostro partito mantiene con convinzione un tratto di ispirazione cristiana ed è perciò molto attento alle forme di partecipazione dei cattolici alla vita politica italiana.

Lo fa con la dovuta laicità che tale scelta comporta; cristiana è l'ispirazione ma i percorsi da svolgere, la loro coniugazione e mediazione è da ritenersi certamente lontana da schemi confessionali.

In questo concitato momento, i cattolici sono chiamati a dare un loro speciale contributo di esperienza e di principi, quali quelli della Dottrina sociale della Chiesa, per risanare il Paese e per superare il grave deficit di democrazia che stiamo attraversando a ogni livello.

I cattolici, da Sturzo a De Gasperi, ma prima ancora dall'illuminato insegnamento di tutti i Pontefici, da Leone XIII a Benedetto XVI, hanno sempre indicato il principio della sussidiarietà come la via per dare risposte adeguate ai cittadini, attraverso strutture pubbliche a loro vicine e come tali controllabili a vista.

Hanno anche condannato sia il marxismo sia il capitalismo esasperato e, dopo averne fatto le spese con il primo, sono ora a constatare oggi i disastri che sta facendo il secondo.

Bisogna uscire da questa situazione, oltre che con le misure economiche e con i tagli ai costi della politica, anche attraverso i valori del cristianesimo, che pongono l'uomo al centro di ogni decisione.

Nessuno pensa alla nascita di una nuova Democrazia Cristiana, quanto ad una presenza più incisiva e determinante nelle varie scelte che la politica va a compiere nei vari livelli istituzionali.

Con il bipolarismo questa presenza era diventata pressoché ininfluenza; ora si tratta di trovare forme adatte al momento attuale affinché i cattolici lascino alle loro spalle la cultura della rinuncia e assumano le responsabilità che una cultura così influente nel nostro Paese, come quella cattolica, in modo che essa abbia adeguata rappresentanza.

Resta sottinteso che l'UDC è un partito fortemente identitario, laico, non confessionale, ma con evidente ispirazione di tipo cristiano, collocato al centro e moderato.

Rispetto alla sinistra ci consideriamo ideologicamente distanti, mentre la destra fino ad ora ha privilegiato la politica della rissa e dell'immagine, dalle quali abbiamo preferito tenerci lontani.

Qualunque siano le alleanze che andremo a ricercare in futuro, queste si baseranno sulla condivisione dei valori non negoziali, cioè quelli fondanti del nostro impegno. Su tutto il resto si può discutere ma sui valori negoziabili non intendiamo fare alcuna rinuncia.

Occorre perciò superare i vecchi schematismi di contrapposizione per portare al centro con i valori tipici dei cattolici in politica, quali la centralità della persona, il valore delle famiglie e la solidarietà e l'aiuto ai più deboli.

Questa impostazione era stata tenuta ben presente anche nel Consiglio comunale di Trieste, dove nella passata tornata amministrativa era stata istituita per nostra iniziativa la Consulta per la Famiglia, primo esempio in Italia di un organismo comunale in cui dal volontariato impegnato, al privato sociale, le associazioni familiari e le istituzioni pubbliche erano state chiamate a lavorare attorno progetti condivisi per valorizzare la famiglia e renderla un soggetto sociale attivo nel servizio della collettività.

Un altro tema importante sul quale bisogna essere chiari riguarda l'immigrazione.

E' necessario che essa sia legale e non clandestina, ma allo stesso tempo improntata al principio dell'integrazione e non soltanto con l'ottica della pubblica sicurezza.

Crediamo che gli immigrati regolari debbano inserirsi nella vita sociale del Paese che li ospita in un percorso chiaro e condiviso divenendo cittadini a tutti gli effetti, con dei percorsi ragionevoli anche dal punto di vista temporale e del godimento dei diritti e dei doveri alla pari degli altri cittadini italiani.

Crediamo però che oggi sia necessario aprire a tutti i livelli una grande stagione di riforme per rendere più efficace ed efficiente l'apparato pubblico che disporrà sempre meno di risorse. Su argomenti come la riforma sanitaria, di cui insistentemente si parla in questi ultimi tempi, oppure sulla riforma delle Autonomie Locali che tarda ad arrivare e che a nostro avviso costituisce l'ossatura di tutte le altre riforme possibili, vogliamo dire la nostra sia negli organi istituzionali che come partito e pretendiamo il dovuto ascolto contro ogni fuga in avanti e a ogni scorciatoia che anteponga il primato della persona umana e della comunità locale rispetto ad ogni altra scelta.

L'UDC a Trieste ha una storia pressoché ventennale, innestandosi in quella che è stata la precedente esperienza del CCD e poi del CCD e del CDU. Una storia importante fatta di valori, uomini e sacrifici che non può essere dimenticata e marginalizzata.

E' chiesto a ciascuno di noi anche in questa fase politica di fare la propria parte all'interno di regole e correttezza per fare poi tutti un passo avanti che sia rispettoso della dignità degli uni e degli altri, nel rispetto delle singole peculiarità e del proprio peso politico.

Risultato assai significativo in un momento di crisi della politica e dei partiti è stato il risultato numerico della campagna di tesseramento che ha visto a Trieste oltre 1300 adesioni e che dovrà caratterizzarsi anche da uno spirito di servizio che la politica deve testimoniare quotidianamente nel momento in cui vengono richiesti sacrifici pesanti ai cittadini.

Desidero ora fare alcune considerazioni riguardo la nostra città e la nostra provincia. Nel corso del tempo le idee ed i progetti relativi a realizzazioni non sono mancati anzi sono cresciuti a dismisura perché poco o niente si sono realizzati.

C'è bisogno di un confronto costruttivo e di una fattiva collaborazione fra tutte le principali forze politiche per arrivare a scelte condivise e a far decollare i progetti proposti in questi anni, il 90% dei quali è rimasto chiuso nei cassetti. Ex Gaslini, Expo, Parco del mare, Magazzino vini, Carciotti, Piano del traffico, Piano parcheggi, ponte sul canale di Ponterosso, piazza Libertà, il campo nomadi e la questione Ferriera, solo per fare alcuni esempi. Situazioni emblematiche del "no se pol".

Trieste ha bisogno di un mix di tante cose, per creare nuovi posti di lavoro. Dal Porto, Vecchio e Nuovo, alla ricerca scientifica, al turismo e all'industria leggera a basso impatto ambientale. Non si può rinunciare al ruolo emporiale del Porto nuovo, ma questo oggi far sorridere se non ci sono le infrastrutture per accettare un determinato numero di container. Devono iniziare i lavori della Piattaforma logistica, ma il Cipe continua da mesi a non dare i soldi: bastano 30 – 35 milioni di euro per partire con il primo lotto.

Bisogna creare inoltre un sistema Trieste con gli enti d'eccellenza del mondo della scienza e della ricerca del territorio. Trieste potrebbe così diventare la prima città universitaria in Europa. Quarto elemento cardine è quello dell'industria leggera a basso impatto ambientale e del commercio, che potrebbero trovare sistemazione nell'area delle Noghere. Si facciano quindi le bonifiche.

Noi dobbiamo immaginare la nostra città con una visione moderna ed internazionale; solo così sarà possibile un suo rilancio che le dia una prospettiva per il futuro e per i nostri giovani il più delle volte costretti ad emigrare altrove.

L'UDC ha sempre operato con questa sintonia e intende continuare a farlo, confidando nell'impegno dei giovani, che saranno i protagonisti del domani.

Al riguardo voglio rilevare la presenza di un numero consistente di giovani che ormai da alcuni anni operano all'interno del nostro partito. E' questa una straordinaria risorsa che abbiamo e che ben pochi movimenti politici possono vantare. Va a loro il mio sentito ringraziamento per l'impegno e la serietà che hanno sempre dimostrato e per il loro insostituibile ruolo nelle campagne elettorali. Hanno saputo ascoltare per imparare, ma soprattutto hanno sempre portato all'interno quel entusiasmo che solo i giovani possono infondere.

Chiediamo loro, però, di continuare a occuparsi della politica, credendo negli ideali e nei valori dell'UDC, perché la politica non sempre è una cosa sporca, ma solo attraverso ad essa un Paese può dare a tutti democrazia, progresso e sviluppo.

Il mio augurio finale è che anche a Trieste la politica torni a parlare alla gente, ma che sappia altrettanto ascoltare la gente. È facile ricadere nella nostalgia del passato, quando cioè Trieste rappresentava un qualcosa di considerevole dal punto di vista economico e sociale, ma dobbiamo vivere nel presente, rendendoci conto che è necessario anche far riacquistare alla gente fiducia nella politica e nelle istituzioni.

Abbiamo davanti a noi tempi impegnativi, non semplici, nei quali ai vari livelli cui ci troviamo dobbiamo fare delle scelte e dare delle risposte. Questa stagione politica è perciò assai delicata, perché dal modo in cui sapremo superare le sfide che ci attendono (in particolare famiglia, giovani, lavoro), pensando al bene comune e non agli interessi di parte, dipenderà non solo il nostro futuro ma soprattutto quello dei nostri giovani e delle future generazioni.